Gazzetta del Sud

06-06-2019

Da oggi nelle sale il film di Claudio Bonivento

Una giornalista coraggiosa che lotta... a mano disarmata

La vicenda vera di Federica Angeli (Claudia Gerini)

Francesco Gallo

ROMA

«Il ministro Salvini dovrebbe vedere questo film. È una cosa vergognosa voler togliere la scorta a Saviano, io non mi sento protetta da un ministro come lui». Così Federica Angeli, la giornalista sotto scorta per le sue inchieste sulla mafia del litorale romano, alla cui vita è ispirato il film di Claudio Bonivento "A mano disarmata", in sala da oggi in 220 copie distribuite da Eagle.

A interpretare la giornalista di Repubblica in lotta con il clan della famiglia di Ostia è Claudia Gerini, mentre Rodolfo Laganà è il vecchio capoclan; Mirko Frezza è il membro del clan che diede una testata al giornalista di Nemo, Daniele Piervincenzi; Francesco Venditti interpreta il marito della Angeli; Francesco Pannofino, è il caposervizio del giornale e lo stesso Bonivento è nei panni del direttore di Repubblica.

Nel film, che è tratto dal libro omonimo di Federica Angeli e che ha ricevuto il "Nastro d'argento della legalità" (che sarà consegnato a Lamezia Terme, nell'ambito del Festival "Trame", dal 19 al 23 giugno), la vera storia di questa donna condannata a un certo punto a una scorta non voluta, ma resa necessaria dal suo coraggio che ha involontariamente messo in pericolo la vita del marito e dei suoi tre figli adolescenti.

«Questo film non è la solita serie di Gomorra, qui il male è visto attraverso la sofferenza – spiega Federica Angeli in conferenza stampa –. Per me è stato normale comportarmi in questo modo contro la criminalità di Ostia. Il messaggio di" A mano disarmata" è che ce la possono fare davvero tutti».

Federica e Claudia La Angeli e la Gerini, che la interpreta nel film

«Il libro di Federica mi ha subito rapita – dice invece la Gerini –, ti spinge ad essere una persona migliore. Ho ammirato molto questa donna che mi è stata subito anche simpatica. Mi piace la sua ironia, il modo in cui prende la vita». Dice infine il regista: «Non sono qui per mandare messaggi. L'importante era raccontare la vita di Federica Angeli e spero solo di esserne stato all'altezza. Lei ha fatto qualcosa di straordinario».

«Questa non è la solita serie Gomorra: qui il male è visto attraverso la sofferenza»

Difficoltà nel girare ad Ostia? «Anche se ne avessimo avute non ve le diremmo per ovvi motivi. Avevamo comunque le spalle coperte anche dalla crociata fatta da Federica».

Infine, sul fatto che nel film il cognome Spada non compaia mai sostituito da un anonimo Costa, dice Bonivento: «È stata una cosa voluta, abbassava il livello della storia mettere dei riferimenti reali, era più importante raccontare il coraggio di questa donna».